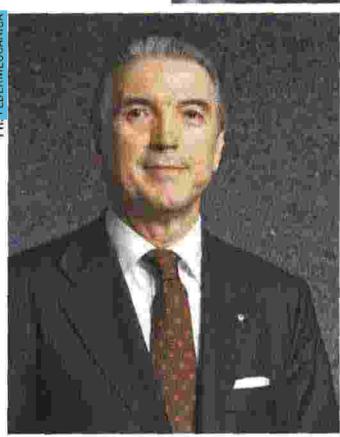




## Intervento del presidente di **Federmeccanica** **Fabio Storchi**

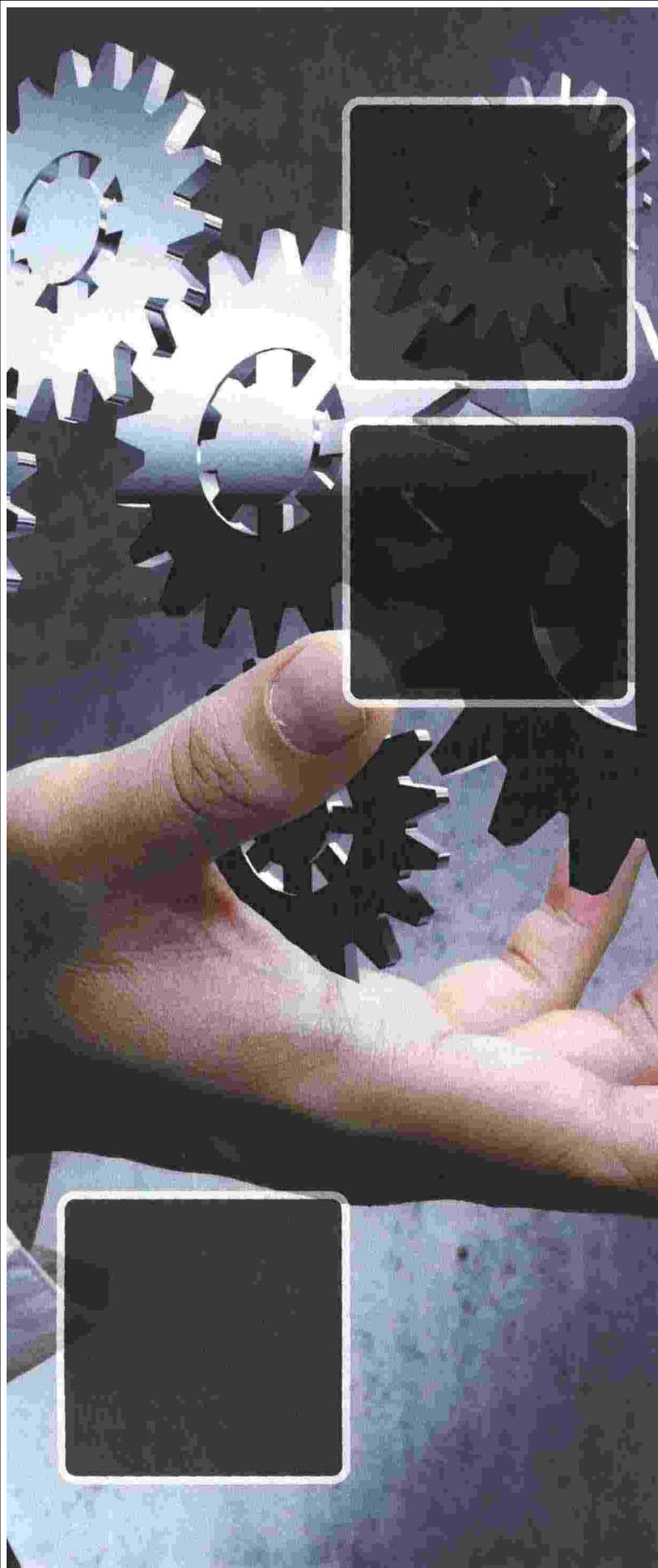
**E**xpo Milano rappresenta un grande evento per il nostro Paese. Nonostante le difficoltà che ne hanno segnato l'allestimento daremo vita a un'esposizione mondiale innovativa nei contenuti e, soprattutto, nelle capacità di intrecciare relazioni e dialoghi multidisciplinari con l'umanità. L'obiettivo di stimolare il dibattito sull'alimentazione, infatti, è stato interpretato alla luce dei tanti primati che caratterizzano il nostro Paese: non solo le produzioni, la ricerca, le tecnologie, le attrezzature, le macchine, ma anche il benessere, lo stile e la qualità della vita e, naturalmente, la cultura. Da tutto ciò scaturirà un grande appuntamento: venti milioni di visitatori previsti; migliaia di imprenditori, di imprese e un grande numero di istituzioni e organizzazioni attesi da tutto il mondo. Lungo il cardo che attraversa l'Expo prenderà forma un'opportunità unica per sviluppare relazioni di business e per favorire il contatto diretto tra i più diversi operatori del mondo e le tante eccellenze del made in Italy. L'industria meccanica italiana si presenta a questo appuntamento globale animata dalla consapevolezza della propria forza e della propria competitività. Non si tratta solo di "orgoglio metalmeccanico", per noi parlano i fatti: le statistiche dell'International Trade Centre evidenziano che l'industria meccanica italiana è seconda al mondo per competitività, subito dopo la Germania. Nel 2014, abbiamo

raggiunto risultati storici. Il primo è quello dell'export che, su una produzione complessiva di 400 miliardi di euro, ha toccato i 192 miliardi con un saldo positivo di ben 65 miliardi. I dati indicano, in maniera incontrovertibile, che l'industria meccanica ha un ruolo fondamentale nell'innovazione. Dunque, il futuro appartiene a questo settore perché tutte le nuove tecnologie sono destinate a combinarsi con la meccanica per dare vita a nuove generazioni di prodotti e servizi. Quella che stiamo vivendo è una vera e propria rivoluzione culturale fondata sull'intelligenza delle persone, del lavoro e delle comunità. Una nuova era nella quale la conoscenza sarà il principale fattore produttivo. Nel futuro avremo ancora molta industria, ma profondamente segnata dalla rivoluzione digitale: sarà la cosiddetta Industry 4.0 nella quale il virtuale si fonderà con il mondo reale tramite l'integrazione dell'Information Technology e dell'automazione nei processi produttivi. Si profila così un'intelligenza distribuita che permetterà di migliorare la manifattura, la qualità della vita, del lavoro e del tempo libero. L'industria mecca-



PH. FEDERMECCANICA





nica è come una tavola da surf che cavalca questa "grande trasformazione" il cui esito è un manifatturiero con tre caratteristiche imprescindibili: l'intelligenza, la flessibilità e la qualità. Tutto ciò mette l'uomo al centro dei processi produttivi perché solo l'uomo è abbastanza flessibile e creativo per vivere e produrre in un ambiente complesso, vale a dire sempre più vario, variabile e indeterminato. Si tratta di un processo evolutivo che è già in atto non solo nelle cosiddette "multinazionali tascabili", nelle loro filiere e nei loro distretti e sistemi locali, ma anche nel comportamento delle persone in quanto singoli. Questa stessa "trasformazione", al contrario, fatica a realizzarsi non solo nelle istituzioni e nella macchina burocratica dello stato, ma anche nella politica e nelle organizzazioni di rappresentanza. Per l'insieme di queste ragioni la sfida per la modernizzazione e il riposizionamento competitivo dell'intero Paese va portata, prima di tutto, sul terreno delle istituzioni e delle relazioni industriali. È indispensabile definire non solo nuove istituzioni, non solo nuove "regole", ma anche nuove prassi e nuovi accordi capaci di dare ordine e senso ai fenomeni emergenti. In tale prospettiva l'obiettivo perseguito da **Federmeccanica**, dalle Associazioni Nazionali di Categoria e da Confindustria è uno solo: avvicinare l'Italia ai paesi più avanzati e più competitivi. Per gli imprenditori, così come per tutti gli italiani, la vera posta in gioco è la costruzione di un'effettiva "economia sociale di mercato". Una realtà capace di conciliare, tra loro e in maniera virtuosa, il mercato, il profitto, i diritti delle persone, il bene comune e la sostenibilità. Una sfida, di per se grande, che in un paese come l'Italia diventa ancor più significativa. Ma questa è la via per far sì che la "trasformazione", che ci deve portare fuori dalla crisi e dal Novecento, possa realizzarsi in modo produttivo, vale a dire creando valore in maniera condivisa tra tutti gli attori sociali. Una visione, proiettata al futuro, coerente con lo spirito, la sensibilità e le finalità che animano Expo Milano 2015. ■

-M.C.-